



inventio^{et} pulchritudo

La fonte musica | Diabolus in Musica | Anonima Frottolisti | Harmonia Cordis
Ars Nova | Perotino | Ludus Danielis | Josquin



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica

XI EDIZIONE

Milano

19/26 maggio • 2/9 giugno 2024

Basilica di San Calimero

L'undicesima edizione del Festival dell'Ascensione è un grande omaggio a suoni, forme, strumenti e scritture del lungo Medioevo europeo, che giunge alla fine del Quattrocento e a Josquin senza soluzione di continuità: perché se ne possano assaporare radici e cambiamenti, senso della tradizione e innovazioni, cogliendone il filo conduttore più che le separazioni, i nodi comuni delle identità più che le classificazioni di metodo.

Settecento anni fa moriva Dante, e in quegli stessi anni nasceva l'*Ars Nova*. La nuova musica troverà poco dopo la strada per essere scritta e sarà *nova* prima di tutto per questo, per la sua scrittura: il Trecento si apre dunque come secolo di grande creatività musicale, e da questo tempo provengono i brani che formano il programma di **La fonte musica**. Introducendo luoghi del viaggio ultraterreno dantesco in cui la musica risuona, ne ripercorrerà gli echi sonori, dai silenzi carichi di lamenti dell'Inferno ai concerti angelici del Paradiso.

Istantanea di inizio Duecento: questo potrebbe considerarsi ciò che è stato trascritto e riportato di una pratica, la polifonia, realizzata nelle sontuose liturgie di Parigi, a Notre-Dame. Pratica già variamente in uso lì e altrove, diventata oggetto di studio e speculazione in una città che stava già identificandosi come una capitale; forse due dei suoi cantori più bravi sono stati associati alle composizioni trasmesse, e per questo sono diventati simbolo di un capitolo enorme e sempre affascinante della storia della musica occidentale: Leoninus e Perotinus della Scuola di Notre-Dame, proposti dai musicisti di **Diabolus in Musica**, direttamente da Tours per la prima volta a Milano.

Il *Ludus Danielis* è il più antico dramma latino di cui sopravviva la musica, con un testo del 1130 e la notazione degli studenti di Beauvais di un secolo successiva. Scene, personaggi che si alternano, varietà ritmica e melodica, cori in conductus, forme musicali variegata, diversi strumenti: la vita del profeta Daniele è riportata in una sacra rappresentazione del tutto suggestiva e inaspettata. Ne renderanno suoni e scene i musicisti di **Anonima Frottolisti**, la visione della regista Lisa Nava e le impressioni luminose del light designer Claudio De Pace.

Concerto di chiusura: una messa ricostruita, forse da Josquin, forse da Petrucci per la pubblicazione; un organo gotico, realizzato da Walter Chinaglia su modello dello strumento dipinto nella *Pala d'altare della Trinità* (1480 ca.) di Hugo van der Goes; pizzichi e percussioni antiche; strumentisti eccezionali, un coro curioso e la visione sonora di un direttore che parte dalle testimonianze di ascolto del XV secolo e ne cerca traccia nelle fonti manoscritte musicali. Questo il concerto di **Harmonia Cordis** per il Festival dell'Ascensione 2024, con Peppe Frana ai pizzichi, Lorenzo D'Erasmus alle percussioni antiche, il giovane viellista Angelo Basile, Kersten Cottyn alla tastiera dell'organo gotico, sotto la guida di Salvatore Sciammetta.

Giuditta Comerchi, *direttore artistico*



DOMENICA 19 MAGGIO 2024

Basilica di San Calimero, Milano

DANTE NOVA

La fonte musica

Alena Dantcheva, *soprano* - Alice Borciani, *soprano*
Bernd Frölich, *tenore* - Thomas Baeté, *viella da gamba*
Michele Pasotti, *liuto e direzione*

Negli ultimi decenni del Trecento, le chiese solcavano lentamente i navigli di Milano, entrando nel cuore della città cariche di grandi blocchi di marmo rosato destinate alla costruzione di una nuova cattedrale. [...] Di fatto, il materiale edilizio doveva essere il tipico mattone delle cattedrali padane, ma il duca Gian Galeazzo Sforza volle una cattedrale rivestita di marmo, immaginandola come simbolo del suo potere. Fu così che un pezzo di gotico nordico si trovò nel bel mezzo della Valle Padana, esempio unico in questo territorio dell'ultima stagione di quello stile.

Nella musica, stava accadendo qualcosa di molto simile: fiorisce l'ultima propaggine della cosiddetta *Ars nova*, che sarà chiamata *Ars subtilior* per la sua spericolata sperimentazione delle tecniche compositive e notazionali più sofisticate. I musicisti italiani guardano oltralpe e assumono stile e notazione di tipo francese. Ma è proprio un'arte di carattere sovranazionale quella che fiorisce in uno dei periodi più turbolenti della storia politica e religiosa dell'Occidente.

Negli ultimi decenni del Trecento, le chiese solcavano lentamente i navigli di Milano, entrando nel cuore della città cariche di grandi blocchi di marmo rosato provenienti dalle cave di Candoglia. Un bacino era stato scavato a ridosso dell'area sacra episcopale; l'attuale via Laghetto ricorda dove era situato. Le pietre servivano alla costruzione di una nuova cattedrale, la cui prima pietra era stata posata nel 1386: era quella che sarebbe divenuta il Duomo. Si era partiti, come sempre, dal presbiterio; consci che i lavori sarebbero durati

decenni, quando non secoli, cominciavano dalla parte dell'altare. Le mura della cattedrale invernale di Santa Maria, che sorgeva nello spazio occupato ora dal Duomo, non vennero abbattute subito: la demolizione sarebbe progredita con il progredire dell'edificio nuovo, così che, entro tempi ragionevoli, si potessero celebrare i divini uffici. Nel frattempo, restava in piedi anche l'antica cattedrale estiva di Santa Tecla, che sarà demolita nel 1461 con l'avanzare del grande edificio che si estendeva ben oltre il perimetro della Santa Maria carolingia. Il materiale edilizio doveva essere il tipico mattone delle cattedrali padane; ma il duca Gian Galeazzo Sforza volle una cattedrale rivestita di marmo, immaginandola come simbolo del suo potere. Fu così che un pezzo di gotico nordico si trovò nel bel mezzo della Valle Padana, esempio unico in questo territorio dell'ultima stagione di quello stile.

Nella musica, stava accadendo qualcosa di molto simile: fra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV fiorisce l'ultima propaggine della cosiddetta *Ars nova*, che sarà chiamata *Ars subtilior* per la sua spericolata sperimentazione delle tecniche compositive e notazionali più sofisticate. I musicisti italiani guardano oltralpe e assumono stile e notazione di tipo francese. Ma è proprio un'arte di carattere sovranazionale quella che fiorisce in uno dei periodi più turbolenti della storia politica e religiosa dell'Occidente, in un'Europa percorsa dalle corti di papi e antipapi, tutti con la propria cappella musicale, che convocano concili e viaggiano da una città all'altra, sull'onda di mutevoli fortune strettamente legate all'evol-

versi degli scontri fra poteri. Dal 1309 la stessa sede pontificia si sposterà in Francia, fisicamente vicina al centro politico più determinante per le sorti della Chiesa, da cui farà ritorno solo nel 1370.

Come è accaduto in altri periodi, una situazione politica caotica favorisce involontariamente gli scambi artistici e culturali. Fra l'altro, cominciano a scendere nella Penisola italica compositori di origine nordica, come Johannes Ciconia e Bertrand Feragut: l'avanguardia di quella moltitudine che nel corso del Quattrocento sarà chiamata a occupare le più importanti cappelle principesche ed ecclesiastiche. Portavano con sé la ferrea formazione culturale e musicale ricevuta nelle scuole cattedrali del Continente, ma assimilavano anche caratteri e forme dello stile locale, dando vita alla produzione eclettica tipica di questo periodo. Ciconia parte da Liegi, serve il papa a Roma e poi si sposta probabilmente a Pavia e poi a Padova. Nel 1426 Feragut sarà chiamato nel Duomo di Milano, succedendo, dopo un periodo di sostanziale vacanza, a Matteo da Perugia, uno dei più importanti esponenti italiani dell'*Ars subtilior*, che fu il primo responsabile della musica nella nuova cattedrale: gli estremi guizzi del gotico *flamboyant* e la stagione altrettanto fiammeggiante dell'*Ars subtilior* si riuniscono nella Milano del primo Quattrocento. Matteo era stato assunto come «muxichus sive magister a cantu» e *biscantator*: nelle feste principali doveva realizzare, evidentemente, una seconda voce improvvisata sul canto liturgico intonato dai diversi ordini del clero cattedrale, chiamati da un sistema ben preciso a dividersi le responsabilità del canto durante i sacri riti.

Questa prassi della polivocalità liturgica era il modo ordinario del canto a più voci in Italia. Eccezionale invece era la polifonia d'arte: oggi per noi dire Trecento equivale a dire *Ars nova*, e nelle storie della musica sembra che il XIV secolo e l'inizio del seguente si identifichino con questa esperienza; in realtà essa rappresentò sempre una realtà elitaria e limitata, soprattutto nella Penisola; tanto più lo fu la sua propaggine dell'*Ars subtilior*, che le sue

caratteristiche intrinseche confinavano volutamente agli ambienti più ristretti ed elevati. Non abbiamo le idee molto chiare sull'origine di questa *Ars nova* in Italia. Dapprima sembra essersi diffusa nelle corti del Nord, poi ebbe gran fortuna a Firenze. Quando Dante muore, nel 1321, sta muovendo i suoi primi passi. Anche le opere di Dante hanno a che fare con la musica e la poesia transalpina: fra i suoi maestri ideali ci sono i trovatori provenzali, di cui parla in lungo e in largo soprattutto nel *De vulgari eloquentia*. Alcuni di loro sono fra le figure memorabili della *Commedia*: basti pensare al commovente incontro con Sordello da Goito, un padano che poetava in provenzale. Ma tutte le tre cantiche sono trapunte di suono, anche se non sempre di musica: nell'*Inferno* regnano il rumore o il silenzio, il luogo della dannazione non può accogliere l'armonia della musica che riflette l'armonia perfetta ed eterna della Creazione divina e il canto ineffabile che univa l'uomo al suo Fattore prima della caduta di Adamo, come dice Ildegarda di Bingen. Altri sono i suoni del Purgatorio e soprattutto del Paradiso, nei quali si rispecchia l'esperienza uditiva di Dante, compresa la polifonia.

L'itinerario dantesco può trovare un riscontro nell'esperienza poetica e musicale dell'*Ars nova*? Alcuni autori hanno messo in musica dei testi di Dante, ma quasi nessuno ha affrontato la *Commedia*: nella fase italiana si preferisce una poesia più leggera, nella fase internazionale si usano generalmente testi di altro tipo, ma riferimenti diretti e indiretti mostrano che il poeta non dovesse essere al di fuori dall'orizzonte culturale di alcuni musicisti. La tentazione di avvicinare due esperienze cronologicamente consecutive e così alte dal punto di vista dell'impegno intellettuale può suggerire percorsi indubbiamente interessanti, come quelli proposti dal programma di questa sera.

A evocare l'atmosfera livida dell'*Inferno* risuona la ballata *Deus Deorum Pluto*, di Zaccaria da Teramo. Un testo bizzarro, infarcito di latinismi ed espressioni demoniache, rivolto a Pluto, specie di incrocio fra il dio delle ricchez-

ze e il signore dell'Averno. In lui si imbattono Dante e Virgilio: è il guardiano del IV cerchio, dove si puniscono gli avari (*Inf.* VII). È lui che strepita il celebre "Pape Satan, Pape Satan aleppe", non dissimile dalle espressioni che si leggono nella composizione di Zacara.

Godi Firenze è un madrigale di Paolo da Firenze. L'inizio è una chiara citazione della sdegnata invettiva scagliata da Dante contro Firenze durante l'incontro con Ulisse (canto XXVI), ma l'accusa dantesca è tramutata in esaltazione della città in senso antipisano: la storica parcellizzazione sociale, culturale e politica della Penisola italiana emerge anche da testimonianze come questa.

Prossimi alla sede di Satana, nel punto estremo dell'Inferno, si ode finalmente un canto. Sembra l'inno liturgico *Vexilla regis prodeunt*, che si cantava nelle feste dalla Santa Croce e la Domenica delle Palme. Ma qui è orribilmente storpiato nell'equivalente di una bestemmia: *Vexilla regis prodeunt inferni*, l'inno che celebra l'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme canta qui i vessilli del Male. Una potente rappresentazione del demonio è nel mottetto *Fons Totius Superbiae/O Livoris/Fera Pessima* di Guillaume de Machaut, il massimo poeta e musicista del Trecento francese.

La musica appare finalmente nel Purgatorio. Prima di entrare, i penitenti traghettati dall'angelo nocchiero intonano il Salmo 113 *In exitu Israël de Aegypto*, che nel gregoriano si canta su un caratteristico tono a due corde di recita molto simile a quello usato nel mondo ebraico. Poi il poeta incontra il musicista Casella, che canta una canzone dello stesso Dante: *Amor che nella mente mi ragiona*. La musica non ci è giunta, ma lo spirito dello *Stil novo* in musica si ritrova nella ballata *Che Cos'è quest'Amor?* di Francesco Landini, il grande maestro dell'*Ars nova* fiorentina. Nel Canto VII i principi negligenti pregano con la *Salve regina*, e l'invocazione mariana è richiamata dalla lauda *Nostra avvocata*; gli iracondi pregano l'Agnello di Dio, e a loro dà voce il mottetto *Ave Sancta Mundi Salus/Agnus Dei* di Matteo da Perugia, il maestro del Duomo di Milano

sopra ricordato. Ed ecco ora una galleria di figure femminili: Lia, «simbolo biblico di fertilità e di vita attiva», evocata dalla ballata a tre voci *Questa fanciulla Amor* di Landini; Matelda, alla quale è abbinato il *contrafactum* sacro della ballata precedente su testo dell'*Agnus Dei*; e infine Beatrice, celebrata con *Più chiar che'l sol*, capolavoro di Anthonello da Caserta.

Eccoci in Paradiso. Il Paradiso canta, canta sempre: la musica è la manifestazione della divina sapienza e della perfezione del Creato; con il canto si celebra la lode perenne della liturgia celeste. Anche qui sfilano beate figure di donne, come Piccarda Donati, alla quale è associata la sequenza *Ave stella matutina*: proveniente dall'ambiente dei Servi di Maria, è realmente musica del tempo di Dante. L'ascesa verso Dio si compie parallelamente a una presenza sonora sempre più intensa. La luce del sorriso di Beatrice e la luce del Cielo delle Stelle Fisse, dove stanno Maria e gli Apostoli, trova riscontro nel meraviglioso canone *Le Ray au Soleyl* di Johannes Ciconia. La visione mistica conclusiva avviene sullo sfondo di un *Regina caeli* cantato con ineffabile dolcezza e l'apoteosi è suggellata nel programma con l'inno gregoriano *Ave, maris stella* e con la sua elaborazione strumentale. Il Paradiso che canta la Trinità è ancora immaginato da un brano – un *Gloria* – di Ciconia. Dante può infine contemplare Maria, avvolta dal canto incessante della corte celeste: come ha scritto Michele Pasotti, ideatore di questo percorso poetico e musicale, «*Mariam matrem Virginem*, un meraviglioso canto dedicato alla vergine, tratto dal *Llibre Vermell* de Montserrat, risponde a questo splendore».

Angelo Rusconi

Angelo Rusconi. Laureato in Musicologia a Pavia-Cremona, dottorato a Bologna, si occupa principalmente dei repertori liturgici e della teoria musicale medievale. Fra i suoi contributi, l'edizione con traduzione italiana di tutte le opere di Guido d'Arezzo (Firenze 2005, seconda ed. 2008) e la monografia "Il silenzio del cielo. I Longobardi e la liturgia milanese di san Michele arcangelo" (Lugano 2023).

INFERNO

«Pape Satàn, pape Satàn aleppe!»,
cominciò Pluto con la voce chioccia;
e quel savio gentil, che tutto seppe,

disse per confortarmi: «Non ti noccia
la tua paura; ché, poder ch'elli abbia,
non ci torrà lo scender questa roccia»... *VII, 1-15*

Deus Deorum Pluto

Antonio Zacara da Teramo
(Teramo? 1350 ca. - Bologna? 1416 ca.)

Deus deorum Pluto or te rengratio,
Mille merçé, Gebelles Demorgon:
Non dirò più "barban barban Aaron",
Poy che so reintegrato et de luy satio.
Serà in eternum el nostro laudatio
De la vendetta et de tanta iustitia.
Or superete l'auro e'l topatio,
che per nessun commessa c'è pigritia.
Io so' in possession a gran leticia,
Servo serò de Cacus Radamanto:
Rengratiando ognun tanto per tanto
Presta iusticia in poco tempo'et spatio.
Deus Deorum Pluto...

*

Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande, | che per mare e per terra batti l'ali,
e per lo 'nferno tuo nome si spande!... *XXVI, 1-12*

Godi Firençe

Paolo da Firenze
(Firenze 1355 - 1436)

Godi Firençe poi che sse' sì grande
che batti l'ale per terr'e per mare
faccend'ogni Toscan di te tremare.
Glorioso triunfo di te spande
per tutto l'univers'immortal fama,
po' che Pisa tuo serv'ormai si chiama.
Giove supern'e'l Batista di gloria
danno di Pisa'l tuo popol vittoria.

* *

Il gigante Nembrot

La faccia sua mi pareva lunga e grossa
come la pina di San Pietro a Roma,
e a sua proporzione eran l'altre ossa;
sì che la ripa, ch'era perizoma
dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto
di sovra, che di giugnere a la chioma

tre Frison s'averien dato mal vanto;
però ch'i' ne vedea trenta gran palmi
dal loco in giù dov'omo affibbia 'l manto.

«*Raphél mai amèche zabi almi*»,
cominciò a gridar la fiera bocca,
cui non si convenia più dolci salmi... *XXXI, 71-72*

«Vexilla regis prodeunt inferni
verso di noi; però dinanzi mira»,
disse 'l maestro mio «se tu 'l discerni». *XXXIV, 1*

Vexilla Regis Prodeunt

Inno. In canto gregoriano. Testo di Venanzio Fortunato

Vexilla regis prodeunt,
fulget crucis mysterium,
quo carne carnis conditor
suspensus est patibulo.

*I vessilli del Re avanzano;
risplende il mistero della Croce,
al cui patibolo il creatore della carne
con la propria carne fu appeso.*

* * *

Lucifero

Lo 'mperador del doloroso regno
da mezzo 'l petto uscìa fuor de la ghiaccia;
e più con un gigante io mi convegno,

che i giganti non fan con le sue braccia:
vedi oggimai quant'esser dee quel tutto
ch'a così fatta parte si confaccia.

S'el fu sì bel com'elli è ora brutto,
e contra 'l suo fattore alzò le ciglia,
ben dee da lui proceder ogne lutto... XXXIV, 16-59

Fons Totius Superbiae/O Livoris Feritas/Fera Pessima

Guillaume de Machaut

(Reims, 1300 - 1377)

I Fons totius superbie, Lucifer, et nequicie
Qui, mirabili specie Decoratus,
Eras in summis locatus,
Super thronos sublimatus,
Draco ferus antiquatus Qui dicere
Ausus es sedem ponere Aquilone et gerere
Te similem in opere Altissimo.
Tuo sed est in proximo Fastui ferocissimo
A iudice justissimo Obvium.
Tuum nam auferret primatum;
Ad abyssos cito stratum
Te vidisti per peccatum De supernis.
Ymis nunc regnas infernis;
In speluncis et cavernis
Penis jaces et eternis Agonibus.
Dolus et fraus in actibus
Tuis et bonis omnibus
Obviare missilibus Tu niteris;
Auges que nephas sceleris
Adam penis in asperis Te fuit Stigos carceris.
Sed Maria Virgo, que, plena gratia,
Sua per puerperia
Illum ab hac miseria Liberavit,
Precor elanguis tedia
Augeat et supplicia
Et nos ducat ad gaudia Quos creavit.

II O livoris feritas, Que superna rogitas
Et jaces inferius! Cur inter nos habitas?
Tua cum garrulitas Nos affatur duliuis,
Retro pungit seivius,
Ut veneno scorpis:
Scariothis falsitas Latitat interius.
Det mercedes Filius Dei tibi debitas!

I Fonte d'ogni superbia, Lucifero, e d'ogni male,
Tu che di mirabile bellezza eri dotato,
eri in alto,
Innalzato sopra i Troni,
Tu che sei chiamato il vecchio drago feroce,
hai osato erigere il tuo trono nel Nord e di com-
portarti nelle tue azioni similmente all'Altissimo:
ma presto il tuo orgoglio più feroce
è contrastato dal Giustissimo Giudice.
Perché ti ha tolto il primato;
Hai visto te stesso, per il tuo peccato,
nell'abisso precipitato dall'alto.
Ora regni negli abissi di sotto
Nelle caverne e nelle fosse
Tu giaci nei castighi e nelle agonie eterne.
L'inganno e il tradimento [sono] nelle tue opere,
e con i tuoi dardi ti sforzi
di resistere a tutti i buoni [uomini].
Aumenti quel malvagio crimine che tenne
Adamo nei duri tormenti della prigione stigia.
Ma prego che la Vergine Maria, che, piena di grazia,
con la sua gravidanza
lo ha liberato da questa miseria
Possa aumentare le sofferenze
e le punizioni del serpente
e condurci alla gioia, che lei ha creato.

II O ferocia dell'invidia, tu che cerchi le altezze
e giaci negli abissi! Perché abiti in mezzo a noi?
Mentre il tuo discorso incessante ci parla più dolce-
mente, più selvaggiamente punge da dietro
come lo scorpione con il suo veleno:
il tradimento dell'Iscriota è nascosto dentro.
Possa il Figlio di Dio darti le tue giuste ricompense.

Tenor: Fera Pessima

Bestia malvagia

PURGATORIO

Penitenza e Amore

Da poppa stava il celestial nocchiero,
tal che faria beato pur descritto;
e più di cento spirti entro sediero.

In exitu Israel de Aegypto
cantavan tutti insieme ad una voce
con quanto di quel salmo è poscia scripto. II, 37-51

In exitu Isräel de Aegypto

In canto gregoriano

In exitu Israel de Aegypto,
domus Jacob de populo barbaro,
facta est Judœa sanctificatio ejus,
Israel potestas ejus.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen

*Quando Israele uscì dall'Egitto,
e la casa di Giacobbe di fra un popolo dal linguaggio strano, Giuda divenne il santuario dell'Eterno;
Israele, suo dominio.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo come
era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen*

*

Amor che ne la mente mi ragiona
cominciò elli allor sì dolcemente,
che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Lo mio maestro e io e quella gente
ch'eran con lui parevan sì contenti,
come a nessun toccasse altro la mente. II, 76-117

Che Cos'è quest'Amor?

Francesco Landini

(Firenze 1335 - 1397)

Che cosa è quest'Amor, che 'l ciel produce
per far più manifesta la tua luce?
Ell'è tanto veços'onest'e vagha,
legiadr'e grazios', adorn'e bella
ch'a chi la guarda subito 'l cor piaga
con gli ochi be', che lucon più che stella.
E a cui lice star fiso a vederla.
tutta gioia e virtù in sé conduce.
Che cosa è quest'Amor, che 'l ciel produce
per far più manifesta la tua luce?

* *

Ciclo delle preghiere

Non avea pur natura ivi dipinto,
ma di soavità di mille odori
vi faceva uno incognito e indistinto.

'Salve, Regina' in sul verde e 'n su' fiori
quindi seder cantando anime vidi,
che per la valle non parean di fuori. I/II, 65-84

Nostra Avocata

Anonimo/Zacara da Teramo

Nostra Avocata se' e sempre fosti,
Madre di Dio a tte son condotto
Che mi soccorra che nne vo di sotto
E'l demonio m'abraçça ch'i m'arrosti.
Al tuo dolce figliuol che ttu portasti,
Madre, per me ti priego che ritorni.
Altri pregar per me: non par che basti, | Reina se' de l'angeli adorni.
Però ti priego che più non soggiorni; | Ora per me all'alta majestade
Che de me, pechatore, abbia pietade | E fa' che con Gesù mi'alm'acchosti

Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.

'Te lucis ante' sì devotamente
le uscì di bocca e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente... VIII, 1-18

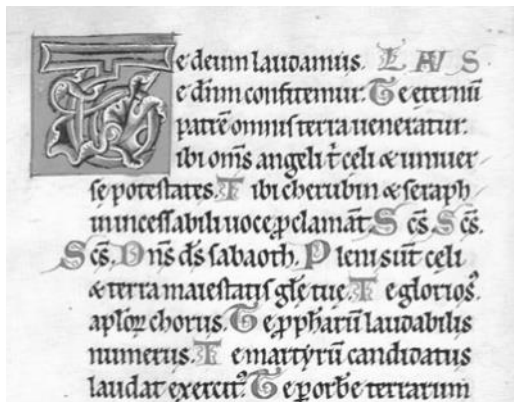
Lucente Stella Anonimo (Codice Rossi, XIV sec.)

* * *

Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e 'Te Deum laudamus' mi pareva
udire in voce mista al dolce suono.

Tale imagine a punto mi rendea
ciò ch'io udiva, qual prender si suole
quando a cantar con organi si stea;
ch'or sì or no s'intendon le parole. IX, 130-145

Te Deum laudamus In canto gregoriano



Salterio di Santa Elisabetta, XIII sec.
Civildale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli, tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim, incessabili voce
proclamant: "Sanctus, Sanctus,
Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae."
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli:
A te Cherubini e Serafini proclamano con voce
incessante: Santo, Santo, Santo,
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode.

* * * *

Io sentia voci, e ciascuna pareva
pregar per pace e per misericordia
l'Agnel di Dio che le peccata leva.

Pur 'Agnus Dei' eran le loro essordia;
una parola in tutte era e un modo,
sì che pareva tra esse ogni concordia. XVI, 1-24

Ave Sancta/Agnus Dei Matteo da Perugia

Perugia 1380 ca. – Milano 1416 ca.

[Motetus e Triplum]

Ave, sancta mundi salus
Panis vivus, immortalis, Sacrosancta hostia.
Ave cibus spiritualis,
Cibus bonus et regalis, Caeli pandens hostia.
Tu es panis angelorum,
Factus cibus viatorum, Ducens ad celestia.
Tu es panis filiorum,
Mundi vita, spes reorum, Donans vera gaudia.

Duc nos te cum ad superna,
Tu virtutum o pincerna
Ubi pax et gloria.

[Tenor]

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Dona nobis pacem.

Ciclo delle donne

«Sappia qualunque il mio nome dimanda | ch'?' mi son Lia, e vo movendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda...» XXV/II, 91-108

Questa Fanciulla Amor

Francesco Landini

Questa fanciull', Amor, fàllami pia,
Che m'ha ferito 'l cor nella tuo via.

* * * * *

Matelda

... e là m'apparve, sì com'elli appare
subitamente cosa che disvia
per meraviglia tutto altro pensare,

una donna soletta che si gia
e cantando e scegliendo fior da fiore
ond'era pinta tutta la sua via. [...]

Cantando come donna innamorata,
continuò col fin di sue parole:
'Beati quorum tecta sunt peccata'. XXIX, 1-30

Agnus Dei 'Questa Fanciulla'

Landini/Anonimo

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

* * * * *

Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata,
e l'altro ciel di bel sereno addorno;
e la faccia del sol nascere ombrata,
sì che per temperanza di vapori
l'occhio la sostenea lunga fiata:

così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,
sopra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva. XXX, 1-39

Più chiar che'l sol

Anthonello da Caserta

(1355 ca. - 1402 ca.)

Più chiar che'l sol in lo mio cor Lucia
Liçadra figura de vuy Madonna mia.
Però pregho che humile e graciosa
Vuy siate alquanto, poy che'l vero dio
V'a facta tanto bella e vertuosa
Che al mondo non à par quel volto pio
Se non che inverso mi troppo è zudio
In darne pena con fortuna ria.
Più chiar che'l sol in lo mio cor Lucia
Liçadra figura di vuy Madonna mia.
Più chiar che'l sol...

PARADISO

Piccarda

Così parlommi, e poi cominciò 'Ave,
Maria' cantando, e cantando vanio
come per acqua cupa cosa grave.

Ave Stella Matutina

Anonimo

Ave, stella matutina,	<i>Ave, stella del mattino,</i>
Lilium munditie,	<i>giglio di purezza,</i>
Gemma fulgens cristalina,	<i>gemma di cristallo splendente,</i>
mirtus temperantie.	<i>mirto di temperanza.</i>
Ex te prodit lux, Maria,	<i>Da te, Maria, viene la luce,</i>
Verbi pura veritas,	<i>pura verità del Verbo,</i>
In te sistit tunc Sophia,	<i>in te dimora anche la Sapienza,</i>
preradians deitas.	<i>divinità raggianti.</i>
Cella clausa creatoris,	<i>Dimora serrata del creatore,</i>
manna nos reficiens,	<i>manna che ci ristori,</i>
Claustrum flamminis dulcoris,	<i>chiostro di ardente dolcezza,</i>
Splendor indeficiens.	<i>splendore inesauribile.</i>
Tronus candens Salomonis,	<i>Trono rilucente di Salomone,</i>
clarificans sidera,	<i>che splende più delle stelle,</i>
Vellus rigans Gedeonis,	<i>vello bagnato di Gedeone,</i>
nostra tege scelera.	<i>tergi i nostri misfatti.</i>
Eya, dulcis advocata,	<i>Salve, dolce avvocata,</i>
tutrix et refugium,	<i>nostra tutrice e rifugio,</i>
Iura matris imperata	<i>domata l'ira materna,</i>
venie des bravium.	<i>perdona i miseri.</i>
☞ Ut per te sint nobis lata	<i>Affinché per tua intercessione</i>
mestis in exilium,	<i>siano aperti a noi, mesti,</i>
Regna quibus sedes grata	<i>in esilio i regni dei cittadini del Cielo</i>
civium celestium. Amen.	<i>in cui tu, grata, dimori. Amen.</i>

*

Come a raggio di sol che puro mei
per fratta nube, già prato di Fiori
vider, coverti d'ombra, li occhi miei;

vid'io così più turbe di splendori,
folgorate di sù da raggi ardenti,
sanza veder principio di folgóri. XXIII, 79-84



e Ray au Soleyl

Johannes Ciconia

(Liegi 1370 – Padova 1412)

Le ray ay soleul qui dret som karmeyne
En soy braçant la douce Tortorelle,
la quel conpangnon onques renouvelle
A bon droyt sembra que en toy perfect regne.

*Il raggio di sole che manda il suo carminio,
in sé abbracciando la dolce tortorella
che il compagno mi rinnova,
a buon diritto sembrò che in te regni perfettamente.*

* *

Indi rimaser lì nel mio cospetto,
'Regina cell' cantando sì dolce,
che mai da me non si partì 'l diletto. XXIII 127-129

Ave Maris Stella

Canto gregoriano
e diminuzione anonima
(codex Faenza 117)



ve maris stella,
Dei Mater alma
atque semper
virgo
felix coeli
porta.

*Ave, stella del mare,
eccelsa madre di Dio
e sempre
Vergine,
felice porta
del cielo.*

* * *

‘Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo’,
cominciò, ‘gloria!’, tutto ‘l paradiso,
sì che m’inebriava il dolce canto.

Ciò ch’io vedeva mi sembrava un riso
de l’universo; per che mia ebbrezza
intrava per l’udire e per lo viso. XXVII, 1-15

Gloria

Johannes Ciconia

Glória in excelsis Deo
et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.
Laudámus te, benedicimus te,
adorámus te, glorificámus te,
grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam,
Dómine Deus, Rex cæléstis,
Deus Pater omnípotens.
Dómine Fili Unigénite, Jesu Christe,
Dómine Deus, Agnus Dei, Filius Patris,
qui tollis peccáta mundi, miserére nobis;
qui tollis peccáta mundi,
súscipe deprecaciónem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.
Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus,
tu solus Altíssimus, Jesu Christe,
cum Sancto Spíritu: in glória Dei Patris. Amen.

*Gloria a Dio nell’alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.*



Landini, *Questa fanciulla amor*
Codice Squarcialupi, Firenze,
Biblioteca Medicea Laurenziana
Codice musicale manoscritto
realizzato a Firenze agli inizi del XV
secolo: è la principale fonte di
musiche italiane del XIV secolo che
riguardano compositori dell’*ars nova*.

* * *
*

... e quello amor che primo li discese,
cantando 'Ave, Maria, gratia plena',
dinanzi a lei le sue ali distese.

Rispuose a la divina cantilena
da tutte parti la beata corte,
sì ch'ogne vista sen fè più serena. XXXII, 88-99



Mariam matrem Virginem

Anonimo

(Llibre Vermell de Montserrat, XIV sec.)

Mariam Matrem
Virginem attolite
Ihesum Christum
extollite concorditer.
Maria seculi asilum defende nos.
Ihesu tutum refugium exaudi nos.
Iam estis nos totaliter
diffugium totum mundi confugium realiter.
Mariam Matrem Virginem...
Ihesu suprema bonitas verissima.
Maria dulcis pietas gratissima.
Amplissima conformiter sit caritas
ad nos quos pellit vanitas enormiter.

Mariam Matrem Virginem...
Maria, Virgo humilis Te colimus,
Ihesu desiderabilis Te querimus
Et volumus mentaliter In superis,
Frui cum sanctis angelis perhempniter.
Mariam Matrem Virginem...

*Esaltate Maria,
Madre Vergine
e magnificate Gesù Cristo,
concordemente!*

*Maria, asilo nostro quaggiù, difendici!
Gesù, nostro più sicuro rifugio, ascoltaci!
Siete, nella nostra miseria,
l'unico rifugio sicuro al mondo, in verità.*

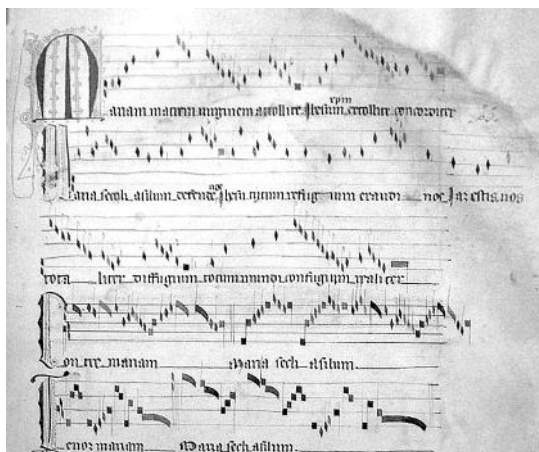
Esaltate Maria...

*Gesù, suprema e verissima bontà,
Maria, pietà tanto graziosa e tanto dolce,
Grandissima sia la vostra carità
verso di noi, sottomessi all'immensa vanità
delle cose di questo mondo.*

Esaltate Maria...

*Maria, umile vergine, ti onoriamo,
Gesù, aspirazione delle nostre anime, ti imploriamo,
e vogliamo, un giorno, nei cieli,
godere, con gli angeli santi, della felicità eterna.
Esaltate Maria...*

Mariam matrem virginem,
Llibre Vermell de Montserrat (XIV sec.)
Manoscritto conservato presso il mona-
stero di Montserrat, vicino a Barcello-
na. Contiene una collezione di canti
medievali e altro contenuto liturgico,
risalente alla fine del Medioevo. Copia-
to verso la fine del XIV secolo, contene-
va 172 fogli scritti sulle due facciate.
Se ne sono perduti 35: dei 137 restanti,
solo sette contengono musica.



LA FONTE MUSICA è un ensemble fondato e diretto da Michele Pasotti. Al centro dell'idea di interpretazione de *La fonte musica* sta il "tornare alle fonti", alle radici della polifonia, ai testi, per comprendere e tradurre per noi, oggi, la creatività, raffinatezza e bellezza della musica antica.

L'ensemble è stato ospite di grandi sale europee come *Konzerthaus* di Vienna, *Boulez Saal* di Berlino, *Concertgebouw* di Bruges, *De Bijloke* di Gent. Nel 2024 sarà in tour in USA, Canada e Messico. Nel 2025 Orfeo

I principali festival in cui ha suonato sono: *Resonanzen* (Vienna), *Oude Muziek* (Utrecht), *Berkeley Festival* (USA), *Ravenna Festival*, *Bruges MA Festival*, *Innsbrucker Festwochen Alter Musik*, *Schwetzingen Festspiele*, *Regensburg Tage Alte Musik*, *Laus Polyphoniae Antwerpen*, *Musikfestspiele Potsdam Sanssouci*, *Wratistavia Cantans* (Wroclaw), *Herne Tage Alter Musik*, *Concerts Medieval du Musée de Cluny* (Parigi), *FEMAS* (Sevilla), *Musica Sacra Maastricht*, *Urbino Musica Antica*, *Teatro la Fenice* (Venezia), *MiTo Settembre Musica*, *Festival Póvoa de Varzim*, *Festival de Lanvellec*, *Trigonale* (Klagenfurt), *Vespri in San Maurizio* (Milano), *Le festival Voix et Route Romane* (Strasburgo), *Brighton Early Music Festival*.

Nel 2021 è uscito presso Alpha Classics "Enigma Fortuna. Zacara da Teramo Complete Works", un cofanetto di 4 cd contenente la prima registrazione dell'opera omnia di Antonio Zacara da Teramo. «Enigma Fortuna» ha

raccolto i principali premi della critica europea: Diapason d'Or (*Diapason*), Editor's Choice di Gramophone, Preis der Deutschen Schallplattenkritik, Disco del Mese di Toccata e nominato all'ICMA (International classical music awards), Le Choix de Radio France, 5 stelle di Musica.

La fonte musica ha vinto il prestigioso Premio della Critica Musicale Italiana "Franco Abbiati" come miglior ensemble del 2022.

I concerti de *la fonte musica* sono stati trasmessi da BBC (Gran Bretagna), Rai Radio Tre (Italia), ORF 1 (Austria), RBB kulturradio (Germania), WDR e SWR (Germania), Radio Klara (Belgio), Polskie Radio (Polonia), NPO Radio 4 (Olanda), Antena 2 (Portugal).

Il cd "Metamorfosi Trecento. Trasformazioni del mito nell'Ars Nova" (Alpha Classics) è stato premiato con il Diapason d'Or (*Diapason*), Disco del Mese (*Amadeus*), e inserito da *Diapason* tra "I 100 dischi che ogni amante della musica dovrebbe conoscere". *Metamorfosi Trecento* è stato anche finalista per il miglior cd dell'anno (categoria musica antica) agli International Classical Music Award (ICMA).

Il primo progetto discografico "*Le Ray au Soley. Musica alla corte pavese dei Visconti (1360-1410)*" ha ricevuto il "Supersonic Award" della rivista lussemburghese *Pizzicato e Diapason* gli ha assegnato 5 diapason. E' stato anche Disco del Mese sulla rivista *Amadeus* e finalista per il Disco dell'Anno.

ASCOLTA IL PODCAST INTRODUTTIVO

a cura di Laura Mazzagufò

Voce Sara Fantini

*La musica: Matteo da Perugia,
Ave Santa mundi salus/Agnus Dei.*

La fonte musica, Festival dell'Ascensione 2015
(rec: Edoardo Lambertenghi)



La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR





FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2024

percorsi di musica antica

DOMENICA
19 MAGGIO
ORE 20:30

DanteNova.

Musica dalla Divina Commedia

La fonte musica

Michele Pasotti, liuto e direzione

DOMENICA
26 MAGGIO
ORE 20:30

Le Chant des Cathédrales.

Parigi: Scuola di Notre-Dame tra Leonino e Perotino

Diabolus in Musica

Nicolas Sansarlat, viella e direzione

DOMENICA
2 GIUGNO
ORE 20:30

Ludus Danielis.

L'opera di inizio millennio

Anonima Frottolisti

Lisa Nava, regia – Claudio De Pace, light design

DOMENICA
9 GIUGNO
ORE 20:30

De beata Virgine.

Una messa di Josquin

Ensemble Vocale Harmonia Cordis

Salvatore Sciammetta, direzione

Peppe Frana, pizzichi – Lorenzo D'Erasmus, percussioni antiche

Angelo Basile, viella – Kersten Cotty, organo gotico

Biglietti e abbonamenti su www.associazionenoema.it e www.ticketmaster.it

Biglietto intero € 12 – ridotto € 9 (+ comm.)

Omaggio under 18 e accompagnatori disabili, Soci Sostenitori e Benemeriti

Basilica di San Calimero: via San Calimero 9/11, Milano (MM3 Crocetta/Missori, MM1 Duomo)

Informazioni: +39 347 066 0724 | info.associazionenoema@gmail.com |   

Direttore artistico: Giuditta Comerci

si ringrazia

organizzato da

in collaborazione con

con il sostegno di

L'IMMAGINE

Alunno (Niccolò di Liberatore)
Madonna in trono col Bambino,
angeli e santi (Polittico di Cagli), 1461
Pinacoteca di Brera, Milano



Pinacoteca di Brera
Biblioteca Nazionale Braidense

NOEMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale



**FONDAZIONE
COLOGNI**
MESTIERI D'ARTE

Fondazione
CARIPOLO

